

# CASTELLI SABINI

MENSILE d'informazione - turismo - politica e cultura

Anno II. n. 1 - 2

una copia L. 60

gennaio - febbraio 1962

## IN PROVINCIA SVOLTA A SINISTRA

Il mutamento di rotta attuato dal Congresso di Napoli ha provocato al Consiglio Provinciale di Roma, le dimissioni del presidente e della giunta. Anche in Provincia dunque, si aprirà a sinistra e sono in atto gli accordi e le decisioni dei partiti per i nuovi incarichi. Resta comunque da vedere quali scosse ha dato il Congresso ai vari gruppi della DC e se l'assessore uscente Massimiani, eletto nel collegio di Palombara Sabina, riuscirà, dopo la sconfitta degli andreottiani, a mantenere qualche posizione.

## ULTIMISSIME

*Il signor Mechelli, Commissario straordinario del Consorzio Idraulico Sabino, ha rassegnato le dimissioni dalla carica, nelle mani del Prefetto.*

## NELL'INTERNO:

## NOTIZIE E SERVIZI DALLA SABINA

## Cronaca Tiburtina a pag. 8

## MOSTRE D'ARTE A ROMA

## PARLANO GLI OPERATORI ECONOMICI

## MARINI: METODO E TURISMO

### Nostro Servizio

*Come vedono i nostri operatori economici lo sviluppo dei Castelli Sabini?*

Questa è la domanda che il nostro redattore ha rivolto a Luigi Marini Direttore del Banco di Santo Spirito, filiale di Palombara Sabina. Quanto esporremo appresso è il suo punto di vista, confortato da una esperienza bancaria trentennale e da attività pubbliche e sociali che lo hanno posto diuturnamente a contatto con le necessità ed i bisogni delle masse. Luigi Marini è nato a Palombara il 6 settembre 1911, combattente della guerra '40-'45 fu presidente della S. Sportiva Palombarrese, economo del Circolo di Ricreazione del G. Sportivo, membro della commissione edilizia e del Comitato per la Sagra, V. presidente della Pro loco. Nel 1946 fondò la Unione Sportiva Palombarrese. Ma il suo

continua a pag. 2

### Dimissionario a Palombara l'assessore LUTTAZZI

Il Sig. Luttazzi Giovan Battista si è dimesso dalla carica di Assessore comunale di Palombara. Le dimissioni sono motivate da ragioni di lavoro e dal trasferimento a Roma dello stesso ex componente della Giunta del Municipio di Palombara Sabina.

Una lettera del sig. Luttazzi tendente ad essere esonerato dall'incarico di Assessore, datata 15 Gennaio u.s. è stata accolta favorevolmente nel corso della seduta del 23/1 u.s. nella quale erano presenti il Sindaco Cav. Evangelista Delmirani Petrelli, gli assessori effettivi sigg. Ippoliti Luigi, Marroni geom. Franco, Fabiani Ezio, ed i supplenti sigg. Ippoliti Roberto e Barbarossa Alessandro.



## TIVOLI HA FINALMENTE IL SINDACO

Alle ore 23 del 1° febbraio il campanone di Palazzo San Bernardino ha annunciato con lunghi rintocchi l'elezione dell'Avv. Gaetano Sterlich a Sindaco di Tivoli.

L'Avv. Sterlich ha questa volta accettato l'incarico e la lunga crisi amministrativa ha pertanto fine. Le operazioni per la nuova giunta hanno dato i seguenti risultati: prof. Giovanni Carrarini (PSDI), sig. Aristide De Rossi (DC), cav. Guglielmo Foresi (PRI). Restano in carica gli assessori Remondini e Andreoli del (PCI) con l'indipendente geom. Martella.

## MONTE GENNARO

## SI PENSA AD UNA FUNIVIA?

di GIUSEPPE CATENACCI

Dopo gli aspetti storico-geografici e geologici illustrati nella prima puntata da Genesio Ricci, il nostro servizio su Monte Gennaro entra nel vivo della discussione. Vedremo quali sono gli orientamenti tecnici e le soluzioni che appassionati studiosi daranno all'annoso problema, mentre in altra parte della rivista un operatore economico da noi intervistato, ha già anticipato una soluzione piena di senso pratico, e di rapida attuazione. Il nostro collaboratore dott. Giuseppe Catenacci espone, nell'articolo che segue, il progetto elaborato dal Comune di Palombara certi che il lettore lo seguirà con vivo interesse. La redazione della rivista si riterrà lieta se verranno ad essa pareri concordi o discordi e suggerimenti tecnici sull'argomento.

Il progetto del Comune di Palombara S. per una costruenda teleferica, è frutto di una ricognizione eseguita nel maggio del 1961 e primo punto della questione è l'opportunità di creare una zona intermedia che favorirebbe il nascere di un quartiere residenziale in un'area tra i 475 e i 525 metri oltre l'ex convento di S. Nicola. Per lo impianto di trasporto dei viaggiatori da Palombara il luogo di partenza a valle più adatto dovrebbe essere a quota 280, cioè all'altezza dell'incontro della « Maremmana Inferiore » con il raccordo per la provinciale « Palombarese » (nei pressi del poligono di tiro). Le soluzioni del problema presentano 3 tracciati possibili che qui riferiamo in ogni dettaglio.

continua a pag. 5

continua da pag. 1

suo merito maggiore non è di aver fatto parte di questo o di quel sodalizio, ma di essere stato nel momento più critico (parliamo degli anni difficili del '56 al '60), quando le conseguenze della gelata provocarono la più grande crisi economica che la nostra zona ricordi, il solo ed il più valido aiuto, più che gli enti le organizzazioni e lo Stato medesimo, per tutti coloro che, privati del reddito dovevano pur continuare a vivere, pagare le imposte. Egli dette « fiducia » a chi chiedeva denaro e questa difficile e laboriosa esperienza dette risultati positivi. E forse per questo ch'egli ha una visione ottimistica delle cose poiché basa la loro realizzazione sulla volontà e la capacità dell'individuo. In sostanza egli parte dal minimo indispensabile, sicuro di veder risolti i progetti quando questi abbiano una solida base ed una sicura impostazione.

Premesso così che soltanto la valvola turistica potrà aprire ai Castelli nuovi orizzonti, e sfrondato il problema di Monte Gennaro da tutti gli utopistici sogni della ricerca di grandi finanziamenti ci ha enunciato in modo assai semplice il suo disegno: due chilometri di strada per San Nicola. Pochi milioni perciò e molta volontà, poiché vi son già i requisiti necessari, in loco per creare a 500 metri di altitudine una zona residenziale di cottage, chalet: tracciato dalla strada (cui son necessarie leggere modifiche), acqua, zona verde, paesaggio e panorama.

La zona, dipendenza economica del paese, sarebbe per il Comune una continua fonte di reddito e base per una successiva valorizzazione della montagna.

Quanto ai centri vicini adagiati sulla Maremma Inferiore di cui ci auguriamo il passaggio alla ANAS, per un rapido raccordo fra Tiburtina e Salaria, dovrebbe essere costellata di accoglienti caratteristiche trattorie e piccoli hotel che, inseriti nel pittoresco paesaggio dovrebbe diventare motivo di richiamo e di traffico.

Il turismo è quindi per il nostro operatore economico, la « conditio sine qua non ». L'industria è tuttora un lontano miraggio. Essa è non solo legata all'apporto statale — e ci chiediamo perché siamo fuori della Cassa del Mezzogiorno sollecitando nel frattempo le autorità a difenderne il nostro diritto — ma è legata altresì ad una atavica carenza

**industriale.** L'industria perciò, se non giungono fattori esterni è tabù. Non ci resta che l'agricoltura alla quale il « Piano Verde » concede prospettive e benefici.

Sapranno tuttavia gli agricoltori cogliere il momento favorevole, sapranno associarsi per progredire, sapranno far funzionare queste cooperative per migliorare i mezzi di coltivazione, la viabilità, l'industrializzazione dei prodotti e l'allevamento del bestiame di cui il mercato è in continua richiesta?

Se i quadri direttivi e le impostazioni sono buone, ci dice Luigi Marini, le cose potranno cambiare. Non è pratico azzardare grandi progetti e gettarsi in quelle colossali opere (vedi il belvedere e l'ospedale), che in un vicino domani si possono rivelare inutili ed ingombranti mastodonti. Bisogna iniziare dal poco e dal limitato, sì da poter giungere vicini alla soluzione con minima spesa; minor rischio e maggior rendimento. Tale perciò la valorizzazione turistica del nostro territorio. Come novello Pitagora l'intervistato ci dice chiaramente e con estrema sicurezza: « Datemi due chilometri di strada e vi solleverò Monte Gennaro ». E siamo certi che la frase è dettata da vero senso pratico. La montagna che ci ha tagliato le grandi vie di comunicazione, diventerebbe fonte di ricchezza.

# Turismo Tascabile

di ALBERTO POMPILI

Non doveva arrivare il 1962 per suggerirci un titolo simile per un argomento che rispecchia una realtà non certo giovanissima.

Ma si sa come vanno le cose in questo mondo; si rimane vicini ad una determinata stranezza, s'arriva magari a viverla senza riserva, senza alzare ossia un solo dito ed osare una sola parola di commento chissà per quanto tempo, poi, all'improvviso ecco levarsi la nostra voce, la nostra reazione, partecipare tutto d'un fiato nell'ambiente, prima aeleatorio, che però sia pure segretamente o silenziosamente già vivevamo.

Mentre scrittori di ogni rango s'alternano sui più disparati giornali a sciorinare parole su parole sul sempre palpitante problema del turismo, suggerendo magari i sistemi più efficaci ed anche più facilmente realizzabili per dare il necessario impulso a quello che comunemente viene chiamato turismo, non possiamo esimerci dal pronunciarci in merito.

La vista di lunghe, interminabili file di automobili all'esterno di trattorie, magari anche improvvisate e quindi non degne di tale nome, ci ha convinto a considerare il turismo d'oggi e, perché no, anche di domani, proprio l'ingigantirsi della rete già notevole costellata di tante trattorie. Viene con sé che la tanto amata "caccia" occupa un posto preminente nel successo che vanno riscuotendo le popolari trattorie o... similari. L'indice preciso ed oltremodo sincero della chiara affermazione della voce "caccia" c'è dato dal risuonare ininterrotto di colpi di "doppietta" per tutto un considerevole raggio di aperta campagna possibile e no a vedersi dai nostri occhi.

Ma poi c'è qualcos'altro che alimenta il turismo d'oggi.

Questo qualcosa è lo spettacolo di varietà dato da quelle compagnie girovaghe aventi più o meno meriti artistici.

Il "Nuovo" di Palombara ha fatto registrare un esauritissimo, in occasione del lavoro "Un genovese a Parigi". Così avverrà in altri centri, meno e più importanti di Palombara. Ma chissà se capita lo stesso fenomeno! Questi spettacoli allignano di più nei centri dal nome meno roboante, i protagonisti di siffatte compagnie per rallegranti trattenimenti fanno assai più presa sul popolo che tutto il giorno sfaccina, e che conosce a malapena la città, o questa solo ed esclusivamente per ragioni di vero lavoro.

Gli applausi offerti dalla foltissima platea del "Nuovo" ai comici (ma sarebbe meglio parlare di pseudocomici!), ed a una dozzina di soubrettes che avevano un gran bisogno dei frizzi del pubblico, specie del più giovane, per muovere più agilmente le gambe, ci confermano che se di turismo si vuol parlare, non si deve parlare che di buoni piatti in trattoria, di caccia all'aria aperta con tanto di cartuccera, schioppo e di... patente, e di varietà sempre sperando di trovare dei comici, dei dialoghi, dei copioni ed infine un vero... corpo di balletti che ripaghino il biglietto.

Ma tutto e tutti insieme dello spettacolo che si dà, devono essere in ciò perfettamente d'accordo, e non solo, come generalmente succede, quei (o meglio: quelle) che formano « l'ultimo numero ».

LEGGETE E DIFFONDETE

# IL TEMPO

## GUIDO EGIDI: chirurgo e marinaio

di FRANCO POMPILI

Volevo conoscere il chirurgo ed ho scoperto l'uomo. Del prof. Guido Egidi volevo seguire il solco da Lui tracciato nella moderna medicina ed ho scoperto invece, in fondo alle copiose pubblicazioni (73), queste quattro curiose note: « *Da Anzio a Napoli via Rodi* » Roma, Lega Navale 1934; « *Riflessioni sulla forma degli scafi* » Roma, Danesi 1941; « *Illustrazione degli scafi* » Roma, 1950; e Brevetto italiano n.384.108 del 6-9-1941 per *Metodo di costruzione scafi*.

Sicché ho scoperto l'uomo, il Sabino che tra l'« Atlante della chirurgia dello stomaco », il bisturi e « La cura dell'ulcera peptica del digiuno », amava la navigazione, non come un qualunque sportsman, ma anche qui come il clinico a trasformare gli enzimi o le diagnosi in studio delle resistenze dell'acqua, dell'inerzia, degli scafi sferici, dei venti, del movimento delle onde, delle variazioni del metacentro con dati, formule, proiezioni ecc. Egidi, chirurgo e marinaio, uno spirito avventuroso, come lo definì l'illustre prof. Raffaele Bastianelli, che portò la chirurgia a tanta altezza e nel navigare fece sue le parole di Cristoforo Colombo: « Chiunque si dia alla pratica di quest'arte deve sapere i segreti di quaggiù ».

Ed in queste splendide manifestazioni della sua vita fu « sabino », puro come gli antichi progenitori che nella sagra della primavera lanciavano i giovani verso sconosciute terre lontane perché conoscessero e colonizzassero. Così nel mondo della scienza ove tanto

è da conoscere, il padre Francesco, palombaro di nascita ed uno dei primi medici a dedicarsi alla specialità otorinolaringoiatrica, lanciò il figlio Guido. Guido ne scoprì i segreti e la coltivò col suo ingegno. Non pago, affrontò il mare per carpirne anche di esso i segreti. Presidente della Società Lancisiana, primario chirurgo all'Ospedale di Santo Spirito, presidente della Scuola Ospedaliera, e nauta. Questa la sua meravigliosa vita.

Nel 1934 in una piccola imbarcazione affrontò la bellezza ed i pericoli di un viaggio da Anzio a Rodi e ritorno, nei libri e nel piccolo cantiere di Anzio affrontò lo studio degli scafi. Voleva trovare la forma che vicesse maggiormente l'attrito dell'acqua, sfruttasse al massimo la velocità ed offrisse maggiori comodità di viaggio. Perciò nel 1941 brevettò un modello che sarà presto realizzato, e scriveva intanto che « il flusso e riflusso delle maree, le correnti che vanno da una parte all'altra del mondo, le vicende delle calme e delle tempeste sono avvenimenti ineluttabili che rendono i marinai umili, pazienti e riflessivi ».

Lo fu Guido Egidi nella vita e nelle opere, lo fu durante la malattia che lo spinse. « L'uomo è piccolo e presuntuoso... il mare non conserva traccia dell'uomo », aveva scritto nella prefazione alle sue « Riflessioni sulla forma degli scafi ». Avrebbe forse preferito la sorte del marinaio, ma del marinaio conservò la serenità.

Ecco il grande chirurgo, l'uomo. Fu

## Paradiso di te

Paradiso di Te

è qui solerte il ragno del pensiero:  
nei fili,

sottili,

di flebile raggio lunare

più ferve nell'opra sublime,

al peplo di vergine dea.

Qui, solo,

nel miele che spande la sera

(maturi son gli astri,

le pendule baccoe tra i rami)

e il murmure lieve del Senio,

invoco gli spiriti eletti

— sacando ad Alfredo Oriani —

a ché il domani

mi sveli su l'alpe magnifica.

Aquila,

cresciute penne nell'oro del sole,

sibilencio i vanni, di possa novella,

all'abbrivo ch'io anelo:

dove ha seggio il tuo cuore:

nell'impero dell'arte sorella.

SAVERIO SCUTELLA'

Dopo questa lirica, l'Autore veniva premiato al II Concorso di Pittura « Bellezze della Valle del Senio », promosso dal Premio Marina di Ravenna, sotto gli auspici del sindaco di Casola Valsenio, Dott. Amleto Rossini. - Casola Valsenio 15 agosto 1961. Insigne come chinico, immensamente lo fu come uomo. A distanza di tredici anni lo sentiamo vivere ancora, puro figlio di questa piccola terra, proteso ai grandi spazi.

## UN PAIO DI SCARPETTE NERE

Domenica ore 19. Tra il sagrato di San Biagio ed il monumento, un paio di scarpette nere. Penombra e radi passanti. E quelle scarpette abbandonate sull'asfalto.

Da una femmina stravagante o da una femmina felice? Chi può abbandonare un paio di scarpette nere con una piccola pezza quasi nuova? Non le nostre operaie né le nostre sartine, non le nostre studentesse né le nostre ragazze di casa.

Qualcuna di fuori. Qualcuna di un qualsiasi quartiere periferico di città che in quella piazzetta tranquilla ha forse imbastito un fatterello da Via Veneto in tono minore. « Quella domenica delle scarpe a Palombara ». Così nel suo album di ricordi.

Ed il paio di scarpette nere si coprirà di polvere nell'ufficio delle nostre guardie. Rappresentano un piccolo episodio di una vita, un piccolissimo episodio di un mondo diverso a 40 Km. da noi.

## IL SALOTTO DELLA CONTESSA

Non conoscevamo la contessa Maria Antonietta De Angelis ved. Colleoni. Soltanto dalle cronache ne abbiamo appreso la morte, e soltanto le cronache ci hanno detto che amava circondarsi nella sua villa, di artisti e di intellettuali, che collaborava attivamente alla rivista Atti e memorie della Società Tiburtina Storia ed Arte.

E come se avessimo letto la notizia da un ingiallito foglio di cinquanta anni fa, con un senso di commozione e di ammirazione per questa nobildonna che negli anni del miracolo economico, di corsa

all'affare alle banche ed al giro di cambiali, creava delle splendide ore del giorno dedicate all'arte ed alla cultura.

Unica forse fra 50 o 60.000 abitanti, in un piccolo punto della valle dell'Aniene in vista dei Castelli Sabini, capace di strappare degli intellettuali al disordinato menage di ogni giorno. Così pur non conoscendola, ci uniamo al vivissimo rimpianto e siamo grati alla sua memoria per tutto ciò che alla cultura ed all'arte ha donato.

## UNO STEMMA PER MORICONE

Nonostante siano state compiute alcune ricerche, il Comune di Moricone risulta ancora sprovvisto di stemma.

L'ufficio araldico di Stato, in seguito ad una richiesta dell'Amministrazione Comunale, ha fornito uno stemma simile a quello di Palombara, ma è chiaro che la soluzione, alquanto affrettata, non abbia raccolto il favore degli studiosi di storia patria, anche se nomi storici e vicende possono aver accomunato i due centri nel corso dei secoli.

Una pietra recante un bassorilievo con una figura di animale rampante (orso o leone?) trovata da qualche parte, potrebbe suggerire una soluzione, ma anch'essa facile e non avvalorata da eloquenti documenti storici.

Il problema resta tuttavia in piedi; occasione decisamente felice per dotte argomentazioni e ricerche da parte degli appassionati.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo del nostro collaboratore sig. Nello Vicari sul Montelibrettense Sant'Antimo.

# Il Castrum Marcellini

di GENESIO RICCI

Dopo la caduta dell'Impero Romano e le invasioni barbariche, la maggior parte della gente scampata alle stragi, ai soprusi, alle rapine dei rozzi vincitori, anziché rimanere in città, preferì ritirarsi in campagna, dove l'agricoltura, sia pure praticata con mezzi primitivi, garantiva l'esistenza e il sostentamento.

Si vennero così a formare nelle campagne nuovi aggregati etnici, sotto la protezione delle abbazie e dei monasteri, intorno ai quali a grado a grado si ricompose e si riorganizzò la vita sociale delle popolazioni decimate e sconvolte dalle invasioni e dalle guerre. Questi nuovi nuclei vitali per bisogno naturale di difesa e di sicurezza si munirono di valide opere di fortificazione, dando così origine ai *castra*, o *castella*: piccoli villaggi protetti da torri, da mura di cinta e da fossati, situati per lo più sulle cime più aspre dei poggi, in terreno opportunamente adatto alla difesa e alla offesa.

Nella maggior parte dei casi il *castrum*, *ab initio*, appare come un possesso, ovvero, un *beneficium*, di un monastero o di un'abbazia, che il più delle volte cedeva determinate attribuzioni sul *castrum* stesso e sugli abitanti ivi dimoranti, a qualche potente famiglia, appartenente a quella nobiltà di recente origine, frutto di immigrazioni barbariche, sorta fra le rovine del vecchio patriziato romano, la quale dapprima ne diviene protettrice e poi, a poco a poco, padrona. Colui che era investito di una *castellania*, assumeva il titolo di *castellano*, il quale riuniva in sé il potere civile e militare, conduceva alla guerra gli uomini del suo territorio e ne amministrava la giustizia.

Questa è, grosso modo, l'origine dei castelli, compreso il *Castrum Marcellini*, che in sul finire del X secolo costellavano, come in ogni lembo d'Italia, la zona di Marcellina, legati tutti alle vicende storiche locali, giacché una l'origine e analoghe circostanze ne accompagnarono la stessa situazione, una uguale necessità ne determinarono l'evoluzione.

I documenti sul castello di Marcellina, di cui ci stiamo occupando, sono assai scarsi e le prime notizie le troviamo nelle bolle pontificie sicuramente datate.

Il sito dove sorgeva il *Castrum* in parola dovremmo identificarlo con il *Castelluccio*, i cui vasti ruderi esistono tuttora in località Collevicchio, a sinistra della strada provinciale Maremmana Inferiore, che dagli Arci (bivio per Roma) va verso Palombara Sabina.

Da una bolla del papa Eugenio IV del 6 aprile 1433 (Arch. Vatic., Reg. Later., 311, ff. 50-62) si rileva, infatti, che il *Castrum Marcellini* — (che a quell'epoca aveva già perduto la sua primitiva importanza come beneficio politico e amministrativo ed aveva assunto il nome di *Casale*, che secondo il Dugange significa «*certus casarum numerus*», in cui abitavano i coloni con le loro famiglie, addetti alla coltivazione delle terre del Signore del luogo) — era situato tra il Monastero di S. Maria in Monte Dominici e il territorio dei castelli di Monte Verde, di Palombara, di Montecelio, di Monte Albano, di Torrita e di Tivoli.

Orbene se trovavasi tra il Monastero e i castelli predetti, non ci dovrebbe esser dubbio, a nostro avviso, sull'identificazione dei ruderi del *Castelluccio*, data la sua posizione intermedia tra i detti Castelli e il Monastero, con il *Castrum Marcellini*.

Nell'atto di investitura e di concordia, intercorso tra i Monaci di S. Paolo fuori le Mura e i fratelli Romano e Arcione Marcellini, del 25 gennaio 1229 (Arch. Capit., Fondo Orsini, II. A. I, n. 38), i confini del *castrum* in parola vengono così determinati: «*a primo latere est mons Sancti Poli, et pergit per Piscinam, et deinde sicut aqua currit per fossatum (fosso del Vallone), usque in castellum de Torrita, et deinde per rivum (fosso Castello), usque in rivum de Fusci (Saucia), et deinde per rivum de Fusci usque in varicum rivi de puteolana (fosso dei Prati vicino Casal Battista) et deinde per viam usque in varicum rivi, qui currit per perdem Monticelli et Montis Albani, et per eundem rivum usque in rivum de Retaniboli (fosso di Valle Pantana), et per ipsum rivum de Retaniboli usque in varicum de Sanguisucio, et per eundem rivum usque ad pesclum de Mazella et deinde usque ad silicem, et a silice usque in viam que venit a Tibure, et a Sancta Maria Montis Dominici et deinde salit ad Sanctum Januarium in cima montis, et a Sancto Januario exit ad Sanctum Donatum de Campo Maiori (il Pratone) et a Sancto Donato exit ad Campitellum, et Campitello vadit per viam usque in Favale, et per Favale descendit usque in vallem Sancti Angeli ad pesclum grossum, et a pesclum grosso ad fossatum et varicum de Retorta*». Il suo territorio era dunque molto esteso.

Nel XII secolo figura Signore del *Castrum* predetto Gregorio De Marcellinis, il quale contro la volontà dei suoi figli Romano e Arcione, aveva ceduto i propri beni al Monastero di S. Paolo fuori le Mura. Questa cessione ebbe origine, forse, dal fatto che per una falsa interpretazione di

Mille dovesse segnare la fine del mondo. Perciò molti si affrettarono a vendere i propri beni per ritirarsi nei chiostrini, oppure, per conciliarsi misericordia dal Cielo per i loro peccati li donavano ad Opere Pie, alle Chiese e ai Monasteri.

Naturalmente, nonostante le conferme di possesso pontificie, i monaci di S. Paolo dovettero sostenere per molti anni contro i Marcellini le lotte proprie dei primordi baronali per il possesso «*de jure*» del Castello in parola. Conseguenze di tali aspre lotte fu che verso il 1220 il *Castrum Marcellini* venne incendiato e distrutto dai Monaci di S. Paolo e gli abitanti furono costretti a rifugiarsi parte in S. Polo de' Cavalieri e parte intorno all'abbazia di S. Maria in Monte Dominici. Però in prosieguo di tempo con l'istromento d'investitura e di concordia del 25 gennaio 1229 sopra ricordato, i Monaci di S. Paolo retrocedettero ai fratelli Romano e Arcione Marcellini, che ne ridivennero così feudatari, il «*Castrum Marcellini cum omnibus terris, sylvis, montibus, aquis, pratis, pantanis, et cum omnibus tenementis et utilitatibus ad dictum castrum spettantibus*», e si obbligarono altresì di «*restaurare et reformare*» entro breve tempo e a proprie spese «*dictum castrum Marcellini, intrinsecus et in illa qualitate et quantitate, scilicet in domibus et edificiis qua dictum castrum fuit ante combustionem*», e di far ritornare nel Castello stesso gli abitanti rifugiatisi in S. Polo.

I Marcellini, discendenti da una nobile e ricca famiglia romana, di cui son piene le memorie e i ricordi nella Roma medioevale per aver ricoperto con onore importanti incarichi civili e religiosi, dettennero il feudo di Marcellina fino alla fine del XIV secolo, fino a quando cioè per concessione di Bonifacio IX nel 1391 passò a Giacomo Orsini, in grazia forse della tregua di cinque anni conclusa il 5 aprile di detto anno tra l'Orsini e i suoi seguaci e il papa e i suoi sudditi (Arch. Vat. Reg. Vatic. 311, f. 95-V). Ma tale passaggio poté essere perfezionato «*de jure*», soltanto dopo il compimento dei 200 anni convenuti quale termine di durata dell'atto di investitura e di concordia del 1229 sopracitato, mediante regolare atto di acquisto fatto da Giovanni Antonio di Giacomo Orsini, conte di Tagliacozzo e di Alba, il 4 aprile 1429 per il prezzo di diecimila ducati d'oro, confermato e trascritto nella citata bolla di papa Eugenio IV del 6 aprile 1433.

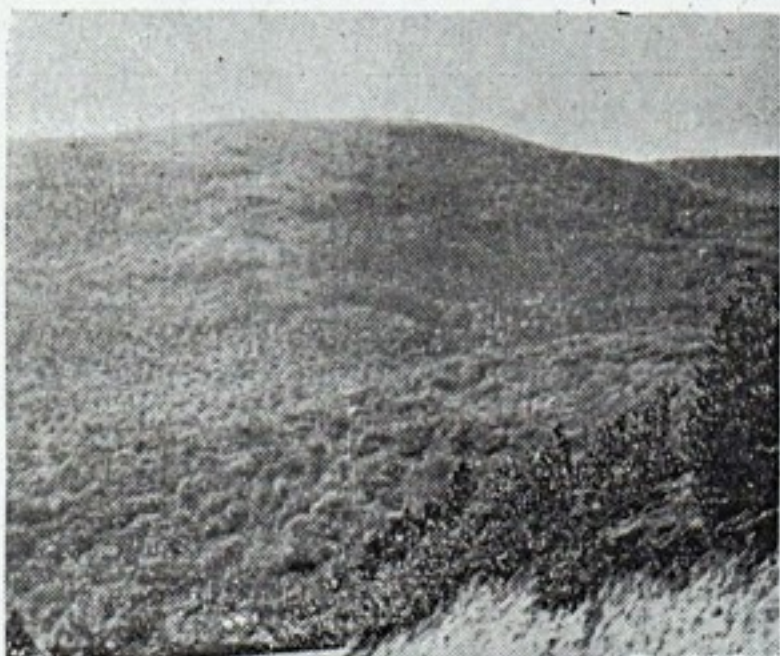
Gli Orsini, venuti in possesso del feudo, al fine di definire in modo chiaro ed inequivocabile i rapporti tra il feudatario e gli abitanti delle terre dipendenti, fecero redigere in lingua volgare uno Statuto, che risale al 24 novembre 1479, il cui originale trovavasi nell'Archivio di Stato e copia conforme è conservata nel Comune di S. Polo.

La vita della popolazione, però, sotto gli Orsini non fu sempre facile e tranquilla, perché questi signorotti, approfittando dell'assenza dei papi da Roma, si contendevano la signoria della Città e l'effettivo potere delle cariche pubbliche con i Colonna. L'accanita lotta fra queste due potenti famiglie e i rispettivi alleati si trasferì ben presto dalla Città nei loro possedimenti di campagna per cui la pace operosa degli abitanti venne spesso turbata dai sanguinosi scontri delle opposte fazioni, con i conseguenti disastri e distruzioni.

Per sostenere il loro importante ruolo gli Orsini furono spesso costretti ad obbligare e riscattare il feudo di S. Polo e Marcellina. Non potendo per ovvie ragioni di spazio citare tutti i passaggi della proprietà in parola, diremo che gli Orsini restarono in possesso del feudo di che trattasi fino all'anno 1558, anno in cui con istromento in data 11 ottobre 1558, a rogito notaio Reidetti della R. Cancelleria Apostolica (in Arch. di Stato), Paolo Giordano Orsini lo vendette al Cardinale Federico Cesi Aquitano, prozio del Principe dei Lincei.

Un certo periodo di tranquillità e di prosperità si ebbe sotto i Cesi, che si protrasse fino al 1656, quando una terribile peste, sviluppatasi in S. Polo, decimò la popolazione. Malgrado il graduale ripopolamento il feudo non poté riprendere quell'importanza che aveva avuto in passato e poco fu più curato dai Cesi, i quali il 2 maggio 1678, con istromento Angelucci, lo vendettero alla famiglia Borghese, alla quale erano imparentati.

Caduto Napoleone, Pio VII, con motu proprio del 6 luglio 1816, abolì gli statuti locali e divise lo Stato Pontificio in 17 delegazioni. Successivamente creata la Comarca di Roma, con vari governi, Marcellina e S. Polo vennero a dipendere dal Governo di Tivoli fino al 1870. Marcellina nel primo ordinamento comunale, disposto da papa Leone XII il 21 dicembre 1827, fu considerata «*come luogo aggregato o frazione di S. Polo de' Cavalieri*» dal quale dipese amministrativamente, e così anche in seguito per effetto delle leggi del 5 luglio 1831, del 24 novembre 1850 e da ultimo per effetto della nuova legislazione del Regno Italiano del 1870, fino a che con legge 15 luglio 1909, n. 835 non venne eretta in Comune autonomo.



## LE VACCINE MANGIANO LO STATO

### E I PASTORI PERDONO I PASCOLI

— Nostro servizio particolare —

E augurabile che la svolta a sinistra determinata dal Congresso di Napoli della D.C. voglia dire anche, ed una volta per tutte, BASTA! alle prepotenze ed alle illegalità, ai soprusi ed alle ingerenze politiche, all'omertà ed alle piccole e grandi Fiumicino che da qualche tempo a questa parte sono fiorite ovunque.

E se Palombara ha la sua Fiumicino nella faccenda dell'acqua, Marcellina l'ha sul Monte Gennaro per la faccenda dei pascoli. Di questa vogliamo appunto parlare.

I fatti sono da gran tempo noti. Ne ha scritto «Il Tempo», «Il Secolo d'Italia», «L'Unità» fra novembre e dicembre. Dalla cronaca si è giunti ad una interrogazione del Senatore Mammutari al Ministro dell'Agricoltura e Foreste perché si imponga il rispetto della legge al signor Nello Gubinelli — Presidente della Coltivatori diretti di Marcellina — dichiaratosi autorizzato da influenti personalità, a pascolare le sue vacche su terreno sottoposto a vincolo forestale. E accaduto da allora qualcosa di nuovo? Sino a questo momento no. Anche se il rimboschimento è costato allo Stato, quindi alle nostre tasche, 16 milioni, anche se i danni sono assai rilevanti, anche se vi sono state omissioni di referto di reato e istigazione ad ometterlo, anche se, come dice l'interrogazione, lo stesso on. Bonomi abbia persuaso il proprietario a concedere il pascolo, anche se vi sono stati tagli di bosco assai prima dei 12 anni consentiti dalla legge, e la Forestale abbia elevato contravvenzione senza contestare i danni e, nonostante le promesse elettorali, soltanto il Gubinelli fra tutti i pastori aderenti all'Associazione, abbia goduto del pascolo su quel territorio, nonostante tutto questo, dicevamo, niente è accaduto di nuovo.

Situazione dunque davvero sconcertante ed avvilente, nata sotto un regime di libertà e di democrazia che sino ad oggi può aver fatto da coperchio a certi avvenimenti per i quali le punizioni dovrebbero essere esemplari.

A pensare che basti la garanzia di poter apportare voti elettorali, per ottenere agevolazioni che si ritorcono poi a danno della comunità e del patrimonio stesso dello Stato, è inaudito e spaventoso. L'abitudine, poi, a sopportare e sottovalutare certi abusi, si ritorce a totale danno dell'istituto democratico. O mettere allora mano alla scopa come già l'on. Fanfani e l'on. Moro anno promesso, o soccombere.

O eliminare le Fiumicino, o restare a vederle crescere sotto gli occhi. Si faccia perciò una inchiesta rigida e severa che faccia luce sui danni e sulle responsabilità. Eviteremo tanti e tanti guai futuri, ma ciò ch'è meglio salvaguarderemo la democrazia.

continua da pag. 1

Il tracciato n. 1 è suddiviso in due tronchi: il primo indica il collegamento quota 280 M. Morrone della Croce a m. 1033 (dislivello di m. 773 per una lunghezza di circa m. 2170), il secondo quello M. Morrone estremo nord della cresta 1210 del Gennaro (dislivello di m. 157 per una lunghezza di circa m. 1030). Complessivamente il dislivello da superare è di m. 930, la lunghezza di metri 3200. Il tracciato n. 2 viene anch'esso composto di due tronchi: il primo parla dell'allacciamento q. 280 - q. 480 con un dislivello di 200 m. e con una lunghezza di circa 225, il secondo suggerisce q. 480 estremo nord della cresta del Gennaro a q. 1210 con un dislivello di m. 730 e una lunghezza di circa 1435 (in totale dislivello di m. 930 e lunghezza di metri 2660). Il tracciato n. 3, come gli altri, viene diviso in due tronchi: il primo consiglia q. 280 - q. 530 ai piedi dell'ultimo canale (dislivello m. 250, lunghezza 1550), il secondo q. 530 estremo sud cresta del Gennaro a q. 1199 (dislivello m. 670, lunghezza metri 1170, complessi rispettivi metri 920 e 2720). Secondo il giudizio dei tecnici il primo tracciato è più consigliabile dal punto di vista turistico perché consente la sosta a M. Morrone con visioni panoramiche verso oriente: il secondo consente tappa in zona intermedia e favorirebbe lo sviluppo del turismo a piedi della montagna vera e propria. Infatti l'arrivo della teleferica (q. 1210) determinerebbe, nelle immediate vicinanze, il sorgere di una adeguata attrezzatura turistica potendo sfruttare la zona a leggero declivio o quasi pianeggiante fino ai piedi della cima Zappi, per una superficie di circa 20.000 mq. Il

terzo tracciato ha invece il punto terminale del secondo tronco a q. 1199 in posizione meno favorevole degli altri due tracciati.

Di notevole c'è da segnalare che tutti i tronchi si sviluppano per intero nel territorio del Comune di Palombara ad eccezione dei punti terminali in vetta che incidono sul territorio di S. Polo dei Cavalieri poiché il confine passa proprio sulla cresta tra q. 1210 e q. 1199. Non bisogna infine trascurare l'importanza che assumono le località montane del «Pratone» (1024) e di «Campitello» (1208) indipendentemente dalle soluzioni di una teleferica o di strade di accesso (progettata da S. Polo e di collegamento tra i pratoni e la vetta del Gennaro). Il primo presenta una estensione di circa 50 ettari con una zona pianeggiante circondata da pendici boschive, il secondo si sviluppa su circa 12 ettari ed è fornito di fontanili e di impianti di raccolta delle acque della sorgente. A questo proposito occorre però suggerire la necessità di fornire il «Pratone» di acqua con escavazione di pozzi o con ricerche di sorgenti, se non si vuole altrimenti portare il prezioso liquido da Campitello con la posa di tubature (lunghezza circa 1500 m.).

Ogni sforzo inteso alla realizzazione della famosa teleferica porta con sé il coraggioso piano di trasformare finalmente il colosso sabino da zona depressa a meta preferita dagli escursionisti, dai campeggiatori, dai turisti e dai villeggianti. E questo ci sembra l'unico grande scopo dell'attesa metamorfosi di Monte Gennaro, che da secoli guarda Roma dietro la lente della sua maestosa bellezza sino ad oggi poco conosciuta e mai valorizzata.

## IL BELVEDERE DELLE ARTI

NOSTRA REDAZIONE ROMANA VIA A. POERIO, 136 ROMA



### Le Mostre a Roma

di SAVERIO SCUTELLA

Alla « Giotto Gallery » espone Ernesto Buglione.

Presentato da Valerio Mariani, il pittore Ernesto Buglione mette in rassegna una serie di tele dipinte, ispirate al paesaggio ed allo studio di nature morte. Questi lavori ci consentono di esprimerci con una critica serena, coerente al nostro modo d'intendere e di volere le cose d'arte. Egli, per un lungo ed instancabile lavoro e studio alle ricerche di una tecnica — sempre vigilato dalla logica che è la propedeutica della sua dottrina pittorica — ci ha fatto vedere, in questa sua prima mostra personale a Roma, in quale stadio egli ha saputo arrivare, come prima tappa determinante la sua personalità di paesista.

Ogni suo quadro ha un tema, ogni tema un sentimento, ogni sentimento un palpito di poesia e di storia, là dove vengono immortalati alcuni aspetti del paesaggio romano coi suoi ruderi smagati al tempo, coi suoi vecchi ponti, coi suoi monumenti superbi, circondati da una lussureggiante vegetazione di pini e di cipressi, soffiati da un'atmosfera di grigio dorato. Ma da quello che abbiamo potuto sapere, il Buglione fu un sommergibilista, prima di essere pittore, per cui egli sente ancora la vita del mare. Quindi, i siti che egli preferisce di più, e che rende con maggiore efficacia, sono le spiagge popolate di barche e di chiatte in secca, le rive dove stanno approdati navigli ed ormeggi su specchi d'acqua o ala boga, campeggiati dalla sterminata distesa del mare in cui si respira l'infinito.

Nele nature morte gli elementi costitutivi sono semplici e — ci scusi la frase — sordi: qui la povertà del soggetto non ci per-

mette farne rilievo con quella oggettivazione — che è spesso dannosa alla vera critica d'arte, ma che è ornamento alla preziosità del lavoro per i suoi elementi compositivi — perché appunto manca di questi elementi. In altri temi Egli non si cimenta: diremmo in quelli della figura, cosa che non viene accennata nemmeno come animazione dei suoi paesaggi. Forse, in questo primo lancio della sua personalità, è stato meglio. Quindi noi abbiamo parlato di un pittore paesista — senza frasi iperboliche — lasciando a lui la facoltà di farcelo credere ed intendere, quale egli sarà domani, così come ci è apparso in questa prima rassegna, padrone dei suoi mezzi e del suo fascino artistico.

Alla Galleria « La Barcaccia » di Piazza di Spagna.

Qui espone un veterano della pittura: Vittorio Casetti. Nativo di Rovereto, nel 1984, risiede a Roma da più di trent'anni. Per la nostra intervista ci riferisce, altresì, di aver completato i suoi studi nell'Accademia Albertina di Torino e di avere avuto come maestro il celebre pittore ritrattista Giacomo Grosso. (?)

Però il volto sereno del Casetti ed i suoi occhi azzurri e ride-relli sono lo specchio di alcune sue pregevoli opere. Diciamo di alcune (e pregevoli) perché in mezzo ad una rassegna di quasi trentanove lavori quelli che ci piacciono di più sono alcuni paesaggi raffiguranti scorci di montagne o di siti alpestri in cui l'orografia viene da lui ritratta con dovizia di tecnica (qui si sente di più il vedutismo della scuola napoletana ed anche albertina, quella che fece capo al Fontanesi) e perizia di analisi, per cui la psi-

che dell'uomo la vediamo penetrare e confondersi nella poesia del paesaggio vasto e luminoso e la sua sete d'infinito pare trasvolare oltre le vette più alte quasi a dominio dello spazio, in una catarsi sublimatrice. Tenerissimi impasti cromatici fanno vibrare un mondo ricco di luci e di effetti, un mondo che ti affascina e ti induce a respirare la quiete virgiliana dove l'essere trova il suo riposo e la sua dimora, al dire anche del poeta Giovanni Bertacchi. I cieli aperti, ora soffiati di selenio, ora movimentati, per l'impennate di nuvole, par risuonano di soavissime armonie di canti e di voci nascoste. Quel che noi, per essere sinceri, non gli ammettiamo è l'accento alle figurazioni di animali; infatti quel suo « cavallino » ritratto nello staccionato non ha né equilibrio statico, né colore, né disegno; e di pari fattura è il quadro raffigurante i « bufali » appassionati. Per quanto egli ci dice: essere stato anche un affreschista, pur facendo fede alla sua parola, siamo del parere che nell'arte della figura lascia molto a desiderare, per cui, questi piccoli tentativi di figure, qui esposti, possiamo qualificarli essere usciti dalla mano di un dilettante crudo ed artificioso: Per tanto siamo in grado di dedurre che il nostro venerando Casetti non abbia ereditato nulla dal suo valente maestro G. Grosso, il quale, ripetiamo, fu uno dei più grandi ritrattisti del suo tempo. Va notato però il suo autoritratto vigoroso ed efficace (quasi una riproduzione fotografica a matite colorate) ed il ritratto della Baronessa Mariuccia Zerilli-Marimò, per la stessa fattura. Comunque siamo oltremodo compiacenti di aver stretto la mano ad un artista che nel paesaggio, ripetiamo, rivela le sue inconfondibili doti, tali da poterlo enumerare tra i veri maestri italiani.

Alla Galleria « Le jardin des arts » di Via del Vantaggio.

Franco D'Ingeo è un giovane pittore che pensa di maturare una sua personalità attraverso giuochi di esperienze. Questa sua mostra alla Galleria predetta è volutamente rappresentata da tele raffiguranti pietre nude e conci, grezze pietre annerite affumigate e muffite dalla patina del tempo. Qualunque voglia essere il concetto, lametabasi artistica, ovvero la trasposizione di un argomento all'atro di un pensiero figurativo nello allegorico astratto, a noi non ci resta altro che l'aridità delle pietre sorde ed

amorphe. Ma se da dotti volessimo entrare in un ragionamento scientifico filosofico panteistico, in una analisi morfologica, o nella metamorfosi ovidiana, troveremmo — se non un pezzo pittorico — almeno il tema che si è prefisso l'artista, subordinato alla logica che crede e fa fede nella trasformazione della materia vivente, in fossili; e da qui alla eternità degli esseri viventi, anche se questa materia resti pietrificata.

Comunque giacché noi siamo in tema di arti figurative, deduciamo: perché la pittura resti « pittura » (in espressioni di forme e di colori, quando si ferma ad osservare la natura e gli uomini, e la scultura resti « scultura », espressa in morbide forme nella preziosità della materia, anche se molti giovani abbondano nelle correnti di moda, per la novità (alta illusione al gonfiamento dei portafogli) vorremmo che anche il D'Ingeo, giovane dotato di ottime qualità, in un'altra sua rassegna, voglia darci qualche cosa di più palpitante: qualche cosa che potesse meglio giustificare la sua dottrina in arte: paesaggi e figure ubicate nell'ambientamento della vera vita. A tanto noi saremmo felici di seguirlo nella sua infallibile ascesa sempre bene augurando.

Galleria d'Arte « Alibert », Via Margutta.

Alla Galleria « Alibert » di Via Margutta ci incontriamo con le sculture — se così si possono chiamare — della giovane scultrice — autodidatta — Stefania Bragaglia Guidi, presentata da Valerio Mariani.

A nostro parere, indipendentemente dalla stimata presentazione di Valerio Mariani, queste sculture sembrano modelli dei cefalopodi fetali, embrionali, appartenenti alla razza dei Ciclopi, usciti dai recipienti di vetro dei laboratori di biologia animale; oppure delle mummie calcificate provenienti dalla fantasia di quel noto regista messicano che prepara i più orribili personaggi per i suoi films di fantascienza.

Brutti i personaggi del regista, orribili e mostruose le immagini a cui si ispira la Stefania Bragaglia Guidi. Non occorre dire altro.

Siamo d'accordo con il critico, però, ed ammirati della Stefania Bragaglia Guidi, per le ottimi incisioni in bianco e nero ed acqueforti, in cui l'artista rivela una buona tempa per l'arte del disegno.

Alla Galleria « L'Obelisco » di Via Sistina.

Troviamo una espositrice, una di quelle tante donne che prefe-

riscono lo spasso dei pennelli più che il dedicarsi allo sferruzzare e al tombolo. (Quanto sarebbe meglio!). Si chiama Eva Carrocci, una pppittrice nativa di Firenze e residente a Roma. La presentatrice del catalogo così incomincia: « Cara Eva sono in colpa verso di te... ». E va bene, non vogliamo inserirci nei fatti vostri, ma quali visitatori dovremmo dire: « Che colpa abbiamo verso questa pppittrice per essere da lei castigati a sopportare una così scimmiettata rassegna? »

Ci chiediamo come mai i coniugi Irene Brin e Gasparo del Corso, così esperti in fatto d'arte e così sostenuti, tanto da essere abituati a guardare i veri artisti dall'alto in basso) oggi hanno piegato i ginocchi ed hanno guardato dal basso in alto, pregando il defunto De Pisis, (pace all'anima sua) perché inviasse loro tale seguace?

Del resto sono affari commerciali che a noi non riguardavano affatto; ma quel che riguarda è il buon nome della galleria. Ad Eva Carrocci consigliamo, ove mai avesse delle buone cartucce da sparare, di esprimersi in modo originale senza calcare le orme altrui, in malo modo. Noi saremo ben lieti di poterla seguire, *toto corda*, nella sua ardua ascesa.

Alla Galleria « Stagni » di Via Angelo Brunetti.

Vediamo Milena Cubrakovic, una jugoslava, che, ignara dei « pecioni » e delle « penne nere » di prodotto nazionale, esistenti a Roma, viene qui, nell'intento di condendersi il campo con loro. Anche la sua personalità è formata da un corredo di studi artistici; ma le sue cosucce astratte (benedetta figlia!), ottenute a macchie d'inchiostri colorati, per noi che guardiamo al serio, non sono altro che delle crostine di pane abbrustolito sulla graticola di S. Lorenzo. Ave.

Galleria d'Arte « S. Marco » pittrice Anelda Bartolozzi.

Anelda Bartolozzi è una pittrice, anzi, direi, una donna più adatta alle decorazioni, perché le cose che qui ha mostrati non potrebbero rassomigliare ad altro se non a delle tavolette laccate.

Il suo colore è dolce, rosso, agghindato, effeminato. Ma resta soltanto una sfumatura di colore, nei suoi lavori, come tenue velo d'alba primaverile. E questo colore è bene adattato in alcuni soggetti floreali dove esso è sostenuto dal disegno. Nel resto è nullo, perché le teste, o i « faccioni »

non sono altro che delle cose deformate, appiattite come delle maschere carnescalesche di donna. Nel paesaggio notiamo difetti di prospettiva aerea: tutti gli elementi compositivi restano sopra un piano verticale, per cui sembra ti cadano addosso. Poi, quel quadro con la diligenza a doppia pariglia di cavalli, che valica per il bosco, è una cosa fanciullesca perché gli equini non sono risolti anatomicamente: pare abbiano le gambe dei buoi e le teste d'asino. Concluderemo, dunque, con lei considerandola una « penna rosa » della pittura nazionale ovvero una « penna nera » in gonnella che è poi la stessa cosa.

Abbiamo detto questa verità, a scanso di equivoci e di malintesi, seppur col fiato sospeso ben consci del fatto che la pittrice Bartolozzi è legittima consorte del Chirurgo Primario di Treviso. Non vorremmo dopo di questo, incappare in una appendicite « estiva » nei pressi di Treviso: libera nos Domine!



## NOTIZIARIO

Il Centro Nazionale per la Mostre d'Arte in Italia e all'Estero, diretto dal pittore prof. Giuseppe Piccolo, in collaborazione con il Comune di Trieste e con il patrocinio del Giornale, d'Italia, ha indetto una mostra nazionale, ad alto livello artistico, di pittura e bianco e nero che sarà allestita nello Chalet di muggia, località sita sulla riviera di Trieste. Si sa, oltre ciò, che a detta rassegna potranno prendere parte soltanto gli artisti invitati.

Riportiamo la soddisfacente notizia che il premio « Villa s. Giovanni (R.C.) » 1961 per la letteratura è stato già assegnato al Chimo Prof. Vincenzo Saletta, noto scrittore di archeologia cristiana e critico letterario, per la sua opera « Il mercurio ed il mercuriano ». Al professor Saletta, autore di altre pregevolissime opere, giungano gli auguri di sempre infallibili ascese.

Apprendiamo che il nostro redattore artistico Prof. Saverio Scutellà, noto pittore e scrittore, è stato chiamato a far parte quale membro del Comitato promotore per i concorsi Nazionali di poesia, narrativa, giornalismo e turismo, di Agerola (Salerno) presieduto dall'On. Avv. Prof. Stefano Riccio e dal Prof. Pietro Piciullo di Napoli. Daremo ulteriori notizie concernenti lo svolgimento delle manifestazioni in oggetto.

# CRONACA TIBURTINA

## IL DADO E' TRATTO

« Abemus papam ». Ed è già qualcosa. Dopo mesi e mesi di « facenti funzione », dopo il lungo « essere e non essere » dell'avv. Sterlich, abbiamo finalmente lo stesso Avv. Sterlich eletto a grande maggioranza Sindaco di Tivoli.

La Città, bene o male, ha un Sindaco ed anche una Giunta, sia pure multiforme. Infatti, tra il socialdemocratico prof. Carrarini, il democristiano Aristide De Rossi, il repubblicano Guglielmo Foresi spuntano fuori, assessori di « prima rata », i comunisti Ramondini ed Andreoli e l'indipendente geom. Martella. Questa la situazione alle ore 23 del 1° febbraio. Ci saranno ulteriori sviluppi? Ancora maltempo dopo tante tempeste? Sarebbe davvero meglio non augurarselo. Se una lacuna giuridica dell'ordinamento amministrativo dei Comuni, ha permesso agli assessori comunisti di restare in carica, restino pure quanto vogliono in seno alla Giunta. Restino pure, ma per governare, non per... sgobernare. Ci dovrà pur essere qualche giusto ed opportuno punto d'incontro, ci sarà anche un chiaro modo per affrontare i numerosi problemi di Tivoli, con amore di Tiburtini e non con l'indifferenza propria di anonimi amministratori.

Se questo non è scontato in partenza, se i tre « di prima rata » restano solo per fare del marxismo, sarà facile, con una maggioranza ispirata al buonsenso, denunciarne le faziose manovre di disturbo.

L'importante, sopra ogni cosa, è che questo centro-sinistra, nato fra assai rumorose grida di allarme, possa ed inizi presto a lavorare. Penosa che sia oggi la situazione politico-amministrativa, dovrà, nelle coscienze degli uomini chiamati a Palazzo San Bernardino, nascere prima o poi quel senso di responsabilità e di amor proprio atto a sotterrare, nei ricordi del passato, quel complesso di « bamboccismo » che abili burattinai (partiti o interessi che siano) hanno saputo abilmente sfruttare.

A tutto danno, e questo è estremamente chiaro, della popolazione tiburtina.

### NOTIZIARIO

- Medaglia d'argento alla Sezione Finanziari di Tivoli. Duilio Proietti fra gli evviva delle Fiamme Gialle ne è stato confermato presidente.
- All'ing. Gaetano Pacifici ed al Comm. Pietro Garberini, presidente della Pro Tivoli sono pervenute lettere di plauso dal Marchese Travaglini presidente della EPT di Roma, per l'ottima organizzazione del IV Convegno turistico regionale.
- Cittadini e stampa invitano il rappresentante di Tivoli presso l'Amministr. Provinciale ad interessarsi per la strettoia del Romitello sulla Tivoli-S. Gregorio da Sassola.
- Befana ai dipendenti della Amministr. Comunale alla presenza del sindaco f.f. Foresi. Befana dei commercianti ai bambini poveri. Distribuiti i pacchi dono dal presid. Mario Campeti, dal V. presid. Marchionni e dal commendator Pietro Garberini. Befana ai figli dei dipendenti del Commissariato P.S., della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, degli ex combattenti. Befana della ditta Mummolo alle orfanelle di San Getulio e ai ragazzi del villaggio Don Bosco.

Befana infine ai grandi, ai Vigili Urbani in servizio al pino di Piazza Garibaldi.

● L'A.A.I. ha organizzato presso il centro-tipo di refezione delle Scuole Elementari, un incontro di studi cui hanno partecipato sindaci di 18 paesi, medici scolastici ed insegnanti.

● L'Avv. Sterlich rompendo il dubbio amletico, rinuncia alla carica di sindaco dopo gli accordi per una formazione di centro sinistra.

● Aldovrando Badaracchi vince il concorso per un bozzetto sul Carnevale di Tivoli. Assegno di lire 30.000.

● Muore a Sambughé, presso Treviso il prof. Riccardo Manzetti, insegnante di fisica presso l'Università di Roma e direttore della Società Adriatica di Elettricità.

Si cercano collaboratori da Tivoli, Monterotondo e Montelibretti.

Lettori o comunque ammiratori della Rivista « Castelli Sabini » interessati alla nostra pubblicazione residenti in altri Comuni da noi qui non indicati, ma che siano compresi nella Sabina, possono inviare le loro offerte di collaborazione a: « Castelli Sabini » Palombara Sabina (Roma).

### VIA DEL TREVIO

Vivissimi auguri:

- Al rivenditore del quartiere Braschi sign. Quirino Petrucci ed alla consorte Pierina Belnero per il 25° di matrimonio.
- Alla studentessa Bruna De Angelis che il 20 gennaio ha compiuto 20 anni.
- Al dott. Marcello Proietti che il 12 gennaio ha festeggiato il compleanno.
- Al dott. Giovanni Merletti ed alla signora Delia Maviglia per la nascita di Luigi.

Istituto presso la Società Tiburtina di Storia e d'Arte, il Premio Dante Tirimagni per: « Tivoli nella storia, nella cultura e nell'arte ». Sarà assegnato annualmente una medaglia d'oro con diploma. Il tema del concorso di questo anno è il seguente: « Le Contrade di Tivoli sotto l'aspetto storico o artistico o archeologico o delle manifestazioni tradizionali ». Da 4 a 10 cartelle dattiloscritte entro il 15 marzo p.v.

● Vivo successo ha ottenuto il presepio animato allestito nella chiesa di Sant'Andrea dagli operai Vittorio Matteucci, Tonino del Priore, Augusto Pastura e dallo studente Vincenzo Morici.

● Inaugurata con l'intervento delle autorità l'Associazione San Paolo, consorella dell'Associazione rionale Castrovetere. Ne è presidente il sign. Giuseppe Marchionni.

IMPORTAZIONE TORREFAZIONE  
**F.LLI SCIUBBA**  
ROMA - VIA DEL PIGNETO, 22

**Il meglio nel caffè**

# IL FONTANONE

Vita e miracoli di Palombara

## GENNAIO AMARO

Tempo e spazio ci hanno costretto a rimandare al numero di marzo il servizio sulla riunione al "Nuovo...". La situazione non è tuttavia mutata e pertanto il presente articolo ci pare tuttora valido.

Lo scontento della popolazione per lo stato delle strade interne e vicinali, per l'immobilismo della Amministrazione Comunale, per le discriminazioni da noi più volte denunciate per la faccenda dell'acqua e per quello stato di cose che intristiscono tremendamente la vita del paese, è sfociato in una seduta serale presso la sede della D.C. alla quale, dei molti chiamati a parteciparvi, erano presenti poco più di una diecina di persone fra le quali il Sindaco, qualche amministratore ed i dirigenti del M.S.I.

Nel corso della riunione il Sindaco ha esposto « quello che è stato fatto » (nel primo quadriennio), quello che non è stato fatto in quattordici mesi, quello che sarà difficile fare tra cui le strade interne ed esterne (salvo l'aumento delle imposte comunali). Scarse le opposizioni ed i rilievi, tanto poco quelli dei missini, con una punta leggermente sostenuta dei rappresentanti della sinistra D.C.

A voler analizzare il programma svolto nel quadriennio '56-'60, non c'è niente che il centro-destra abbia realizzato ex novo, se non era già stato imbastito ed elaborato dalle precedenti amministrazioni (vedi l'acquedotto, le scuole, il telefono, il belvedere, ecc.). Tanto meno, dobbiamo lecitamente ritenere, potrà avvenire in seguito, per quanto riguarda i futuri programmi che, in sede consiliare, non sono stati menomamente enunciati. Per il momento, ad essere obiettivi, non vi è qualcosa che possa aprire per Palombara prospettive di progresso economico e sociale. Spiegarci d'altronde, con una situazione del genere, la compattezza dello schieramento di destra non è difficile.

La parabola discendente dell'amministrazione è tuttavia in atto. La vertenza giudiziaria per l'acqua, le difficoltà di bilancio, il trasferimento del segretario Barone, il congresso di Napoli che segna la svolta a sinistra (non avvertono i missini almeno un po' di amor proprio?) le

dimissioni della Giunta in seno al Consiglio Provinciale, sono segni ineluttabili di una situazione in via di mutamento, alla quale c'è comunque soluzione.

Basterebbe riportare la lista della Colomba ai suoi « veri » risultati (L'Avv. Fusi e Tonchei alla carica di Sindaco), per avere, con l'appoggio del centro e degli indipendenti, un'amministrazione con l'idoneità morale e tecnica per governare e risollevare le sorti del paese.

VEL



Dedicata a...

Palombara

Fra mille camini, fra nubi di fumo,  
si scorgono le case d'un vecchio paese  
che appare e compare in mezzo a quel grumo  
inerpicato d'intorno a due chiese.  
S'ode indistinto un suon di campane  
perdersi a valle lento e solenne.  
sembra una voce fievole ed umana,  
muto lamento d'un duolo perenne.  
Ti amo « Palomba », cimelio sabino  
perduto tra colli vetusti e ridenti,  
come la gente e come il tuo nido.  
d'un tempo passato ricordi viventi.

ANGELO MILANI

## CRONACA DEL MESE



Le proteste per le ingiunzioni in materia idrica sono arrivate persino all'on. Fanfani. I « panni sporchi » di casa nostra rischiano così di far... concorrenza al clamore suscitato dallo scandalo di Fiumicino.

• A Roma c'è una strada intitolata a S. Stefano del Cacco: a Palombara i consiglieri comunali dovrebbero dedicare l'ultima seduta del 26 dicembre 1961 al Santo Stefano della... chiassosità avendo messo in mostra uno spirito troppo polemico e una educazione all'acqua di rose. Come al solito, motivo di vivaci polemiche e di scontri oratori il problema idrico: battaglieri inesauribili il Sindaco e il

consigliere di minoranza Petrocchi. Per le prossime sedute i signori amministratori vedano di cambiare contorno perché la stessa « pappa » comincia a nauseare!...

• Nel periodo natalizio l'ECA ha provveduto alla distribuzione di pacchi viveri a beneficio dei più bisognosi. Non mancava il tradizionale panettone milanese.

• Cronaca dolorosa. Sono scomparsi Angelo Pasquarelli e Natalina Tonchei Ortenzi Ai familiari in lutto le nostre più affettuose condoglianze.

• La secondogenita di Mario Capparella, autista della SAPS, è stata battezzata col nome di Maria Stefania. Tanti auguri.

• Al circolo di Ricreazione acque agitate tra molti soci per l'immobilismo del Consiglio Direttivo di cui sono state invocate le dimissioni. Almeno qui sappiate fare la politica del « Pace e bene », egregio presidente Delmirani!...

• E mancata all'affetto dei figli e dei parenti, Olimpia Agostini ved. Giovannini. Ai familiari ed all'amico Giuliano formuliamo le più vive espressioni di cordoglio.

• Antonio Fabrizi non aveva ancora compiuto 16 anni e così giovane, così buono, dopo una lunga ed atroce malattia è mancato all'affetto dei suoi cari. Al papà Narcisio Fabrizi, alla mamma ed alla sorella vadano le nostre sentite condoglianze.

# CONTROCANALE

## CENSIMENTO 1961

Se il censimento della popolazione è il termometro della situazione economico-sociale, come in effetti lo è, davvero sconcertante si presenta, dopo i recenti risultati, lo sviluppo del paese negli ultimi 10 anni. Ventiquattro persone all'anno (8,5 per il capoluogo), rappresentano infatti l'incremento della popolazione nel Comune dal '51 ad oggi.

6043 eravamo nel '51, 6285 siamo attualmente, di cui 5210 in Palombara, 316 nella frazione di Stazzano (309 nel '51), 759 a Crotona (609 nel '51), 1309 erano le famiglie nel capoluogo, 1512 sono oggi. Procediamo davvero a passo di lumaca se, riportandoci al censimento del 1810, il paese contava 2500 anime, contro le 5000 di Tivoli e le 1600 di Monterotondo. Mentre Tivoli in 150 anni ha sestuplicato la propria popolazione e Monterotondo l'ha decuplicata, noi s'è appena raddoppiata.

Le cifre sono lì a parlar chiaro e con queste alla mano un amministratore intelligente dovrebbe intuire e determinare le cause e nel contempo adottare i provvedimenti necessari per il progresso economico e sociale del paese. Cosa dalla quale siamo ancora ben lontani.

## ACQUA E SEQUESTRI

Dopo le note di pagamento e le ingiunzioni, non sapendo più come stuzzicare i « ribelli » ricorsi alle vie legali per opporsi alle esose parcelle ed a quel

contributo di linea campato in aria, l'Amministrazione Comunale ha recapitato lettere e dopo le lettere ha inviato l'ufficiale giudiziario per i sequestri. Qualche « taglio » dell'acqua ha condito la faccenda cercando, con questo clima di intimidazione, di rompere il fronte ribelle.

Ma il « fronte » resiste ancora, resiste sul posto, resiste in pretura e resiste in tribunale. Questo plotone di utenti scuote i nervi degli amministratori e sollecita la curiosità di quel reggimento di cittadini che, in cuor loro, attendono la soluzione della vertenza per il rimborso delle 8.000 lire di contributo rete.

## LA STRADA DEI COLLI

A differenza delle altre strade vicinali, la strada dei Colli è diventata un biliardo. E non solo per il tratto Palombara bivio S. Giovanni in Argentella, ma anche oltre. L'ultima scaricata di breciolino risale al 29 gennaio. Peccato che le rimanenti strade di campagna non rivestano lo stesso interesse della strada dei Colli!

## VIA IMMONDEZZAIO

È via Montenero, sottostante piazza C. Battisti. Ve se ne vedono di tutte le specie, dalla carta alle scarpe ai rifiuti umani ed animali. Che ne dice l'assessore dell'igiene?

## TOPONOMASTICA

Nessun consigliere comunale ha pensato a proporre d'intitolare una via al prof. Guido Egidi illustre clinico scomparso nel 1949. Eppure era di antica famiglia palombarese!

• Il nostro collaboratore Angelo Milani ha scambiato l'anello di fidanzamento con l'insegnante Luciana Massimi.

La redazione di « Castelli Sabini » è felice nel formulare i più affettuosi auguri.

Una collana di storia, uomini e folklore vuole essere edita da

CASTELLI SABINI



Studiosi, appassionati e scrittori di storia patria possono rivolgersi alla nostra Redazione per la pubblicazione in fascicolo dei loro saggi.

# CORDOGLIO PER LA MORTE DI J. IBERT

È passato ad altra vita all'età di 72 anni, il musicista francese di fama internazionale Jacques Ibert, già Direttore dell'Accademia di Francia a Roma. L'illustre scomparso donò nel 1955 al Comune di Palombara Sabina la copia del busto della Palombella eseguita dallo scultore J.B. Carpeaux. L'Ibert era anche membro dell'Accademia francese delle Belle Arti ed aveva conseguito, nel corso della sua brillante carriera, numerosissimi riconoscimenti in Svezia, in Belgio ed in Italia; particolarmente a Roma, dove fu per oltre venti anni direttore dell'Accademia di Villa Medici, godeva di una vasta popolarità nel mondo culturale. Arrivò a Roma dopo aver avuto assegnato il « Prix de Rome » nel Conservatorio francese.

## ...P. O. SERAFINI

Ci giunge notizia che Don Ovidio Serafini che festeggiò ultimamente le sue nozze d'argento con il Sacerdozio, ha concluso, cristianamente come visse, la sua vita terrena.

Ai parenti dell'illustre scomparso che emerse pure come ottimo giornalista e scrittore, porgiamo le più vive condoglianze.

## VACANTE LA SEDE NOTARILE

Il Dott. Emanuele Traversa, che da qualche anno ha esercitato a Palombara la professione di Notaio, lascia definitivamente questa città per continuare il suo lavoro presso lo studio di Roma in Via Flavia n. 104.

Vogliamo augurarci che nell'interregno torni l'apprezzato ed assai noto dott. Vincenzo Pompili, il cui studio conta mezzo secolo di vita a Palombara Sabina.

# IL CAFFÈ

• In via Roma, Angelo Bombelli ha aperto un negozio per la vendita di calzature. Rallegramenti e affari d'oro.

• Agli ordini del regista Edward Dmytryk sono stati girati alcuni esterni del film « Il Santo ». Tra gli interpreti il giovane M. Schell, fratello della star Maria.

• Il 1961 si è congedato dai palombari con episodi di cronaca degni di menzione. Mons. Attilio Attili, parroco di S. Biagio, ha dovuto lottare contro le fiamme del suo presepio, il barista Luigi Pasquarelli ha avuto una visita della fortuna con un successo di pronostici al Totocalcio e la notte di S. Silvestro è servita a dame e cavalieri per fare onore al modernissimo « twist ». Francamente possiamo dire che fuoco, denaro ed allegria hanno... riscaldato l'arrivo del vecchio anno tra

gli scaffali del tempo!

L'Avv. Prof. Fernando Della Rocca, cognato del Notaio Dott. Vincenzo Pompili è entrato a far parte, in seguito alle recenti votazioni, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma.

Al dotto ed illustre studioso le nostre più vive felicitazioni.

## MOSTRA D'ARTE

• Nella sede dell'Artigianato di via Roma Gianni Rainaldi ha esposto nove piccole opere, ad olio ed a tempera. Gianni che è un giovanissimo autodidatta ha viva la passione per la pittura ed i suoi lavori perciò sono semplici e spontanei. Dovrà comunque abbandonare la copia e gettarsi sulla realtà ed infatti le due nature morte, anche se peccano di qualche difetto coloristico, sono le cose migliori.

# DAI CASTELLI

## MONTEROTONDO

• Si è riunita nei locali del Palazzo Comunale la giuria del Premio Monterotondo, composta da: Biagio Poidimani scultore; Domenico Purificato pittore; Alberto Ziveri pittore; Bruno Morini critico. La giuria ha così assegnato i premi: 1° premio, coppa dell'EPT, a Paolo Angelani; 2° premio, medaglia dell'EPT a Ragogna; 3° premio, medaglia Accademia ad Avenesian; 4° premio targa della Provincia, a Ceccarelli.

• Seduta calma al consiglio comunale. Dopo una pacata discussione il maggior importo delle Imposte di Consumo, 4.500.000, veniva destinato al miglioramento degli impianti di illuminazione. Sul compenso speciale all'applicato Enrico Bellucci, la maggioranza dei consiglieri ha preferito rinviare la discussione ad una prossima seduta per un più approfondito esame della questione.

• Furto per oltre un milione di lire in un negozio di abbigliamento della signora Elpidio Pallotta in via Buoizzi, nella notte fra il 25 ed il 26 gennaio.

La polizia sembra abbia già recuperato parte della refurtiva.

## MONTELIBRETTI

• Grazie all'interessamento del consigliere provinciale Manlio Petricca ed all'assessore Massimiani, il Consiglio Provinciale ha deliberato un contributo di 10 milioni per le strade campestri « Valle Lupara » e « Colle Lungo ». Dopo i danni della grandinata comunque, Montelibretti meritava molto di più.

• Alfredo Capparelli è stato eletto sindaco di Montelibretti ed ha dato inizio a quell'amministrazione, già auspicata da « Castelli Sabini », capace di affrontare i numerosi e pressanti problemi del paese. Intanto il consiglio comunale in una seduta improntata alla calma e alla distensione, basti pensare che gli interventi dell'ex sindaco avv. Lombardo non hanno dato luogo al benché minimo incidente verbale, ha eletto le nuove commissioni comunali. Pertanto esse risultano così composte: Commissione elettorale comunale: membri effettivi Petrucci, Travarelli, Marchesi, Di Flaviano, supplenti Quintili, Maccioni, Sciarra, Giammattei. Comitato ECA: Augusto De Luca, Terzillo Berti, Fabio Zozzi, Francesco Rosati, Manlio Petricca. Commissione comunale tributi locali: Augusto De Luca, Domenico Valentini, Guido Berdini, Giulio Duranti, Francesco Cappelli, Alberto Sergi, Gino Giardinieri, Vittore Rosati, Settimio Merzetti e Angelo Ranieri. Commissione edilizia: Raffaele Berdini, Francesco Vollera e Giuseppe Marchesi.

## MONTORIO ROMANO

• Allo scopo di sostenere l'attività calcistica dei « Diavoli bianco rossi » si è costituita una Società Sportiva per affrontare e risolvere i problemi ad essa inerenti. All'assemblea tenutasi al cinema « REX » hanno aderito cittadini e simpatizzanti i quali hanno proceduto alla elezione delle cariche sociali. Pertanto il sign. Camillo Fioravanti ne è il presidente, l'avv. Luciano Milani, il presidente onorario, il dott. Vittorio Alfieri l'organizzatore, cassiere il sign. Piccolomini, medico di campo il dott. Giovanni Nicola Pusino, stampa e propaganda il cav. uff. Angelo Milani per il Messaggero e Castelli Sabini, Giampietro Milani per il Corriere dello Sport. Buon lavoro a tutti e meriti allori ai giovani calciatori.

## CRETONE

• Sull'incremento della popolazione nel Comune di Palombara, Cretone rappresenta da solo il 62%. Ciò vuol dire che su 242 unità in aumento dal 1951 ad oggi nell'intero territorio del Comune, la frazione ha apportato 150 abitanti in più contro i 7 di Stazzano e gli 85 del capoluogo. Frazione operosa ed attiva quella di Cretone, cui l'Amm. Comunale farebbe bene a dedicare maggiori attenzioni, evitando di trascurare od ignorare le più elementari esigenze igieniche.

• Alla recente interrogazione dell'On. Camangi sul servizio sanitario e sui mutui INAM della frazione di Cretone, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On. Sullo, ha così risposto: « Si premette che a norma delle vigenti disposizioni e a termine della convenzione in atto tra l'INAM e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, nulla è dovuto da parte dell'assicurato al sanitario, iscritto negli albi mutualistici, per l'assistenza prestata all'assicurato stesso. Pertanto l'Istituto interessato, in merito ai fatti denunciati dalla S.V. on.le ha impartito tassative disposizioni perché l'erogazione della prestazione avvenga nella stretta osservanza delle norme in vigore, ed ha raccomandato alla dipendente sede provinciale di Roma di procedere, previa documentazione, alla segnalazione dei sanitari responsabili al Comitato provinciale per i rapporti INAM medici, ai sensi dell'art. 28 delle norme regolamentari » (F.to Il Ministro Sullo).

• Il Cardinale di Sabina S. Eminenza Mons. Ferretto ha visitato nella frazione di Cretone l'artistico presepio allestito dal parroco Don Giuliano Carlesi. L'illustre prelato si è vivamente compiaciuto per la felice realizzazione.

## Spettacoli

### CINEMA NUOVO TEATRO

PALOMBARA SABINA

#### FILMS IN PROGRAMMA PER IL MESE DI FEBBRAIO

- 11 - Il cielo affollato
- 12-13 - Il mistero dello scoglio rosso
- 14-15 - Battaglia di spie
- 16 - L'oro nella polvere
- 17-18 - Francesco di Assisi
- 19-20 - L'uomo nella rete
- 21-22 - Avventura a Malaga
- 23 - Spalle al muro
- 24-25 - Pugni, pupe e pipite
- 26-27 - Cose dell'altro mondo
- 28 - Confessi dott. Korda

#### Supercinema - Marcellina di Bartolomeo Alessandrini

- 11 - Ester e il Re (prod. '61)
- 14 - Sedoch, l'erede di Satana
- 18 - Rocco e le sorelle (prod. '61)
- 21 - La valle degli uomini luna
- 25 - La vendetta dei barbari (prod. '61)
- 28 - Violenti e selvaggi
- 4 marzo - Ercole e la conquista di Atlantide (prod. '61)
- 7 - Il cerchio rosso
- 11 - Maciste nella valle dei leoni (prod. '61)

#### Super caffè da CENCIO BAR MARI Montorio Romano



#### Pizzicheria Drogheria e Alimentari F.lli NESTORE IMPERI Montorio Romano

In Palombara Sabina il dott. Fausto FABIANI vende villino e terreno adiacente edificabile stupendo panorama. Tutti i comforts, volendo divisibile in appartamenti.

Altra occasione: tenuta 6 ettari e 1/2 circa olivati con casale e acqua d'acquedotto.

Per informazioni rivolgersi:  
« Castelli Sabini »

Una lettrice di Tivoli ci ha scritto tempo addietro per richiederci copie in saggio di « Castelli Sabini ».

Avendo la Direzione del periodico smarrito la cartolina della gentile ed entusiasta nostra ammiratrice e trovandoci quindi nella assoluta impossibilità di accontentarla, non conoscendone l'indirizzo, la stessa Direzione prega vivamente l'interessata di rinnovare la cortese richiesta.

Stazione di Servizio

**OZO**

Carburanti - Olio Elektrion

**F.lli Imperiali - biv. Maremmana**

**Comm. Tonchei Enrico**

*ferramenta - materiale da costruzione, cucine frigoriferi Rex*

**Picconeri - Frutta e Verdura**

Piazza C. Battisti

**Tomassetti**

*Servizio VESPA - ricambi*

**F. Bassotti**

**COSTRUZIONI MECCANICHE E METALLICHE**

Via della Libertà - tel 6032

**IMPRESA GEOM.**

**T. MANLIO COSTANTINI  
APPARTAMENTI**

*In villini signorili*

PALOMBARA SABINA

**C E S E M**

**Impresa Costruzioni**

Via Paganella, 7 — ROMA

**Elia e Clara Amori**

*Elettricità, colori e vernici, radio, arredamenti per cucine, lampadari*

Via Roma, 71

Concessionarie

**RADIOMARELLI**

**FRANCO POMPILI**

direttore editoriale

**ALBERTO POMPILI**

direttore responsabile

Direz. Redaz. Ammin. Piazza Mazzini, 6  
Palombara Sabina (Roma)

Redaz. di Rieti: Dott. Filippo Mazzetti  
Via Porta Conca, 25

Abbonamenti: Annuo L. 650 - Sostenitore  
da L. 2.000 a L. 5.000 - Benem. L. 10.000  
Esteri L. 1.000

Aut. del Trib. di Roma 7881 del 31-1-1961

C/c postale 1/38895 - Spediz. abb. postale

**TARIFFE PUBBLICITÀ:** Commerciali L. 50

Cronaca L. 100 - Finanziari, Sentenze, Le-

gali L. 150 - Necrologie L. 75 per milli-

metro di colonna, oltre tasse

Annunci vari Lire 50 la parola

Rivolgersi all'Ammin. di «Castelli Sabini»

Piazza G. Mazzini, 6 - Palombara Sabina

(Roma)

Gli articoli firmati impegnano esclusiva-

mente la responsabilità degli autori

*Ai sensi della legge 22 aprile*

*1941 numero 633 è vietata la ri-*

*produzione totale o parziale degli*

*articoli, servizi e notizie senza ci-*

*tarne la fonte.*

Tip. Tommasi - Palombara

**Giuseppe Marini**

**PRODOTTI CHIMICI  
PER L'AGRICOLTURA**

Via Alfonso Borelli, 9 - Tel. 491.797  
— ROMA —

**DEPOSITO**

**Soc. Montecatini**

Via Tiburtina 1228 Km. 12  
Tel. 419.479



**da "MARINO"**

PIZZERIA - TRATTORIA

TIVOLI

Viale Tomei, 79 - Tel. 20759

Cucina casareccia ed ogni migliore piatto

**FRANCO CECCHETTI**

*Materiali in plastica ed assimilati coperture - tubazioni - vernici - pavimenti - vetri - tendaggi corrimano - avvolgibili - tende alla veneziana - formica e tutto per l'edilizia e l'arredamento.*

Via Colsereno, 95

TIVOLI (Roma)

**FONTANA & PROGINI**

**OROLOGERIA E OREFICERIA**  
ROMA

Viale del Vignola, 68 - A

— Tel. 39.85.49 —

La Ditta che offre la spilla d'oro per la  
Sagra delle Cere

**Eligio & Tullio LEGGI**

COSTRUZIONI MECCANICHE

Viale della Libertà - Tel 6031

• Palombara Sabina •

**CASA DELLO STUDENTE  
"MINERVA"**

VIA DELLA MISSIONE, 1 — TIVOLI — TEL. 21.111

— DOPOSCUOLA —

**Lezioni Private - Ripetizioni - Recupero anni scolastici perduti**

**APPARECCHI ERNIARI  
SU MISURA (SISTEMA BREVETTATO)**

**PRODOTTI FARMACEUTICI**

**ARTICOLI PER MEDICI  
E VETERINARI**

**BUSTI ORTOPEDICI**

— TIVOLI —

Viale Trieste, 56 (vicino l'ospedale)

**ROSANNA**

**GARIBERINI  
al Corso**

TESSUTI E CONFEZIONI

TIVOLI - TEL. 3305

*Calzereria Bevilacqua*

LE MIGLIORI MARCHE